

CLASSE XII. — MAGISTRATURE NELLE PROVINCE ESTERNE
DI VENEZIA.

PODESTÀ, CAPITANO, CAMERLENGO, CASTELLANO, VICARIO, ec. — Era il dominio veneto diviso in provincie e reggimenti. Ogni provincia ed ogni città di qualche considerazione avea al governo i seguenti quattro magistrati. Pretore o podestà, il quale esercitava la giustizia, scioglieva i litigi, sentenziava i malvagi e i ribaldi. In ciò veniva assistito da due assessori esperti nelle leggi. Nelle piccole terre godea solo di tutte le facoltà spettanti agli anzidetti magistrati. Le sue sentenze venivano appellate agli auditori novi.

Il capitano o prefetto era il comandante militare della città e del suo territorio. Tenea cura del castello, delle muraglie, delle porte, ed inoltre dei dazi e d'ogni altra rendita. I detti due magistrati si chiamavano anche rettori o pubblici rappresentanti.

Il *camerlengo* amministrava i pubblici danari, spendeva, riscuoteva, teneva i libri dei conti sotto la dipendenza del capitano. L'avanzo del soldo versavasi in cassa del camerlengo di Venezia.

Il *castellano* era capo dei soldati posti a difesa del castello. Custodiva le armi, le vettovaglie, le artiglierie, ed era subordinato al capitano.

Tutti questi magistrati in alcuni luoghi prendevano, giusta l'antica consuetudine, titoli diversi, come di *provveditori*, *conti*, *luogotenenti*, *miniscalchi*, *baili*, *rettori*, *visdomini*, ec. Ciascuna provincia e città godeva particolari privilegi ed onori nel suo governo. Alcuni distretti o provincie si governavano con le proprie leggi o *statuti*. Avevano un consiglio, composto d'uffiziali o consoli, capo dei quali era un *vicario* che, assistito da consiglieri e da un cancelliere, giudicava in prima istanza le cose civili e criminali.

PROVVEDITOR GENERALE DI DALMAZIA, ALBANIA ED ALTRI LUOGHI. —

Era senatore, capo della provincia, e di tutti i reggimenti istituiti dalla repubblica. Al generalato militare era conceduta l'amministrazione sì civile che criminale. Le sentenze si appellavano ai tribunali supremi di Venezia. A lui spettava la milizia e la soprintendenza dell'armata marittima e delle galee veneziane. Altri generali provveditori esistevano a Palma, a Cattaro, ai Moschi, a santa Maura (1).

(1) Il lettore che amasse di acquistare più ampie cognizioni delle magistrature veneziane, potrà leggere le opere del Contarini, del Giannotti, del Sansovino, del Ferro, del Pivetta, del Tentori, del Sandi e di altri storici, ma sopra tutto i capitolari e notatori, che si conservano nei pubblici archivi.